

## Articoli Selezionati

28/01/12	STAMPA LOCALE	<b>Gazzetta del Sud</b>	25 Legalità Varato codice etico	...	1
		<b>Giornale di Sicilia</b>			
26/01/12	STAMPA LOCALE		9 Domani si presenta il Codice etico degli imprenditori	...	2
26/01/12	STAMPA LOCALE		29 Il nuovo codice etico	...	3
28/01/12	CONFARTIGIANATO		13 Pizzo, codice etico per gli artigiani: via chi non denuncia	Passantino Filippo	4
		<b>Ore 12</b>			
29/01/12	ARTIGIANATO E PMI		3 Confartigianato in Sicilia adotta il codice etico	...	5
		<b>Sicilia</b>			
26/01/12	CONFARTIGIANATO		15 Confartigianato presenta il codice etico	...	6
28/01/12	CONFARTIGIANATO		3 Anche Confartigianato espellerà chi non denuncia gli estortori	Galioto Alessandra	7
		<b>Unita'</b>			
26/01/12	CONFARTIGIANATO		17 Artigiani, codice etico anti-mafia	...	8
		<b>MF</b>			
28/01/12	CONFARTIGIANATO		Artigiani c'è il codice	Antonio Giordano	9
		<b>LA REPUBBLICA</b>			
28/01/12	CONFARTIGIANATO		No a pizzo e collusioni varato il codice etico	10	

**Confartigianato****Legalità  
Varato  
codice  
etico**

. PALERMO Da oggi tutti gli artigiani e le Pmi, aderenti a **Confartigianato** imprese Sicilia sono tenuti ad applicare le leggi ed i contratti di lavoro, a favorire la crescita professionale dei propri collaboratori salvaguardandone la sicurezza sul posto di lavoro, a mantenere rapporti ispirati a correttezza ed integrità con la Pubblica amministrazione, con i partiti politici e con tutte le istituzioni.

Sono queste alcune delle norme previste dal nuovo Codice etico approvato all'unanimità dalla Giunta regionale di **Confartigianato** Sicilia e presentato a Palermo dal presidente regionale Filippo Ribisi. Il codice, composto da quattro principali articoli, impegna le imprese associate, i dirigenti ed i funzionari del «sistema **Confartigianato**» al rispetto di alcune imprescindibili norme comportamentali: segnalare tempestivamente agli organi competenti anomalie, abusi e pressioni di ogni genere da parte di organizzazioni illegali e mafiose; supportare chi denuncia fenomeni di illegalità messi in atto da rappresentanti della Pubblica amministrazione; sospendere gli imprenditori associati che pagano il pizzo senza denunciarlo ed espellere dall'Associazione coloro che seguitano ad assecondare richieste estorsive o siano collusi con organizzazioni criminali; diffondere la cultura della legalità attraverso la promozione di iniziative sul territorio. ◀



## CONFARTIGIANATO

### Domani si presenta il Codice etico degli imprenditori

●●● Domani alle 10,30 alla Camera di Commercio di Palermo, conferenza stampa di presentazione del Codice etico della **Confartigianato**. Il codice, oltre a contenere gli impegni di dirigenti ed associati per contrastare fenomeni di illegalità, vuole servire da esempio per la Pubblica amministrazione e per la classe politica regionale.



## CONFARTIGIANATO

### IL NUOVO CODICE ETICO

Domani alle 10 nella «sala Terrasi» di Confartigianato (via Emerico Amari 11) presentazione del nuovo «Codice Etico».



**PALERMO.** Espulso chi è colluso con la mafia

## Pizzo, codice etico per gli artigiani: via chi non denuncia

**Filippo Passantino**

PALERMO

●●● Gli imprenditori associati a **Confartigianato** che pagano il pizzo senza denunciarlo saranno sospesi, mentre saranno espulsi quanti continuano a essere collusi con organizzazioni criminali. Al via da ieri una serie di misure, inserite nel nuovo codice etico dell'associazione degli artigiani che in Sicilia rappresenta oltre 15 mila piccole e medie imprese. Consentono di adeguarsi a quelle adottate per prima da Confindustria. Quattro articoli principali stabiliscono misure precise. Bisogna segnalare tempestivamente agli organi competenti abusi e pressioni da parte di organizzazioni illegali e mafiose. Previste anche varie forme di supporto per chi denuncia il racket. L'associazione si impegna, inoltre, anche a diffondere la cultura della legalità attraverso iniziative sul territorio. Maggiori responsabilità per dirigenti e candidati alle cariche associative, che non devono avere subito condanne per reati dolosi contro lo Stato, l'Ue e il patrimonio, né avere procedimenti penali in corso. «Devono inoltre dimostrare con i certificati di avere fedina penale pulita», ha precisato **Giorgio Guerrini**, presidente nazionale di **Confartigianato**. «Mentre -

afferma il presidente regionale, Filippo Ribisi - non credo sia etico che politici indagati, e non da semplici funzionari ma da magistrati, continuino a decidere del futuro delle imprese e dei cittadini. È arrivato il momento di parlare di etica come principio fondamentale nel quale la società di oggi deve cominciare a riconoscersi, e fare una grande inversione di marcia culturale».

Ad apprezzare il provvedimento di **Confartigianato** è stato anche il procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo. «Affermare che è illegale subire l'imposizione del pizzo - ha detto - è un atto di forte eticità». Si pronuncia anche Giuseppe Lumia, componente della Commissione parlamentare antimafia. «La decisione di sottoporre i soci ad un sistema di regole morali è un atto di responsabilità e di consapevolezza poiché le leggi non bastano», ha affermato. Tra gli strumenti per combattere l'usura, il responsabile per la Sicilia di Unicredit, **Roberto Bertola**, ha ricordato l'azione del fondo di prevenzione dell'usura, che consente la concessione di prestiti, e il credito su pegno. «Di quest'ultimo nel 2011 sono state effettuate 150 mila operazioni, finanziando circa 50 mila famiglie per un totale di 70 milioni di prestiti».

(\*FIPA\*)



*A favore della crescita  
professionale*

## Confartigianato in Sicilia adotta il codice etico

Da oggi tutti gli artigiani e le Pmi aderenti a **Confartigianato** imprese Sicilia sono tenuti ad applicare le leggi e i contratti di lavoro, a favorire la crescita professionale dei propri collaboratori salvaguardandone la sicurezza sul posto di lavoro, a mantenere rapporti ispirati a correttezza e integrità con la pubblica amministrazione, con i partiti politici e con tutte le istituzioni.

Sono queste alcune delle norme previste dal nuovo Codice etico approvato all'unanimità dalla giunta regionale di **Confartigianato** Imprese Sicilia e presentato oggi a Palermo dal presidente di Confartigianato Sicilia, Filippo Ribisi.

Il codice, composto da quattro principali articoli, impegna le imprese associate, i dirigenti e i funzionari del sistema **Confartigianato** al rispetto di alcune imprescindibili norme comportamentali: segnalare tempestivamente agli organi competenti anomalie, abusi e pressioni di ogni genere da parte di organizzazioni illegali e mafiose; supportare chi denuncia fenomeni di illegalità messi in atto da rappresentanti della pubblica amministrazione; sospendere gli imprenditori associati che pagano il pizzo senza denunciarlo ed espellere dall'associazione coloro che seguivano

ad assecondare richieste estorsive o siano collusi con organizzazioni criminali; diffondere la cultura della legalità attraverso la promozione di iniziative sul territorio.

Non solo.

La vera novità di questo codice sta nel voler fornire un esempio per la pubblica amministrazione e per la classe politica regionale, quali interlocutori delle imprese e dei cittadini, affinché si dotino di un codice comportamentale.

"Se per le nostre imprese il codice significa mantenere rapporti di correttezza e integrità con la P.a. e le istituzioni - spiega Ribisi - bisogna anche che la pubblica amministrazione si doti di un codice etico.

Ma, per fare questo, bisogna essere credibili, anche dando l'esempio. Se un'impresa sana non paga entro la scadenza i propri contributi, per una momentanea mancanza di risorse dovuta anche ai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, per quale ragione lo Stato, attraverso il suo sistema burocratico, si può permettere di non rilasciare il Durc mettendo a repentaglio la vita dell'impresa e il livello occupazionale?". "E' necessario -avverte- un rinnovamento anche nella classe politica, ispirato a correttezza di comportamenti nei confronti dei cittadini".



## Confartigianato presenta il codice etico

Palermo. Domani alle 10,30 nella sala Terrasi della Camera di Commercio si terrà la conferenza stampa di presentazione del Codice etico della Confartigianato. Il codice, oltre a contenere gli impegni di dirigenti ed associati del Sistema Confartigianato per contrastare fenomeni di illegalità, quali pizzo, estorsioni e usura, vuole servire da esempio per la Pubblica amministrazione e soprattutto per la classe politica regionale, quale principale interlocutrice che condiziona la vita delle imprese e dei cittadini, perché anch'esse si dotino di un codice comportamentale. Saranno presenti il presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini, il vice-presidente vicario Giorgio Merletti, il presidente regionale Filippo Ribisi, il segretario generale Cesare Fumagalli. A margine, le testimonianze di tre imprenditori che hanno avuto il coraggio di denunciare i loro estorsori.



PRESENTATO A PALERMO IL CODICE ETICO DELL'ASSOCIAZIONE

# Anche **Confartigianato** espellerà chi non denuncia gli estortori

PALERMO. Parte dalla Sicilia per coinvolgere tutta l'Italia il Codice etico delle Confederazione delle piccole e medie imprese artigiane, presentato ieri alla Camera di Commercio di Palermo. Dopo Confindustria, che già da anni si è dotata di un proprio codice etico, anche **Confartigianato** assume, quindi, un impegno preciso di legalità. Secondo il regolamento i piccoli imprenditori e gli artigiani associati a **Confartigianato** che pagano il pizzo e si rifiutano di denunciare i loro estorsori saranno sospesi, mentre saranno espulsi quanti continuano a essere collusi con organizzazioni criminali. «L'obiettivo è quello di segnalare tempestivamente agli organi competenti abusi e pressioni da parte di organizzazioni illegali e mafiose - spiega **Giorgio Guerrini**, presidente nazionale di **Confartigianato** - supportare chi denuncia il racket e diffondere la cultura della legalità attraverso iniziative sul territorio. Un ruolo chiave è affidato ai diri-

genti e ai candidati alle cariche associative che non devono avere subito condanne per reati dolosi contro lo Stato, l'Ue e il patrimonio, né avere procedimenti penali in corso».

Plauso per l'iniziativa è stato espresso dal procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo. «Credo che da questa iniziativa ci sia da attendersi risultati positivi - ha spiegato - I codici etici sono di essenziale importanza, soprattutto nel contesto attuale, per il contrasto al racket, al pizzo e all'usura». Durante la presentazione del codice etico a dare la

## Il progetto.

L'obiettivo è quello di segnalare agli organi competenti pressioni criminali

propria testimonianza raccontando la sua personale lotta al racket, Valeria Grasso, imprenditrice palermitana sotto scorta, che ha lanciato un appello al ministro dell'Interno Cancellieri: «Che si sia più pronti ad accogliere le richieste d'aiuto lanciate dagli imprenditori e a dare risposte immediate. E' importante far capire che non vale più il principio che imperava prima per cui pagare il pizzo è il minor rischio».

Un segnale importante quello che ha dato **Confartigianato**, secondo il presidente Commissione Abi Sicilia, Roberto Bertola. «Siamo lieti che questi esempi partano dalla Sicilia - ha commentato - per portare altrove la sensibilità e la conoscenza verso questi fenomeni. La responsabilità sociale di una banca significa anche intervenire alla stregua di un consulente nei casi di sovra indebitamento, contribuendo così a ridurre il ricorso a prestiti illegali.

ALESSANDRA GALIOTO



## **Artigiani, codice etico anti-mafia**

■ La Federazione regionale e le associazioni provinciali di Confartigianato Sicilia si dotano di un codice etico. Un monito rivolto a imprenditori e istituzioni a perseguire i valori della legalità, respingendo e denunciando ogni pressione e contaminazione criminale. Lo fa sapere l'associazione, preceduta in passato da Confindustria Sicilia.



CONFARTIGIANATO SI DOTA DI REGOLE PER SALVAGUARDARE LA LEGALITÀ

# Artigiani, c'è il codice

*La decisione presa all'unanimità sulla scia dei modelli già adottati da industriali e commercianti. Obbligo di denunce di estorsioni e pressioni. La richiesta di burocrazia più veloce e rapporti con la pubblica amministrazione più trasparenti*

DI ANTONIO GIORDANO

**A**nche gli artigiani della Confartigianato imprese Sicilia si dotano di un codice etico, sulla scia di quello già in uso presso le associazioni degli industriali e dei commercianti. Un codice, presentato ieri (venerdì 27) a Palermo, che impone a tutti gli artigiani e alle Pmi, aderenti a Confartigianato imprese Sicilia, di applicare le leggi e i contratti di lavoro, di favorire la crescita professionale dei propri collaboratori salvaguardandone la sicurezza sul posto di lavoro, di mantenere rapporti ispirati a correttezza e integrità con la Pubblica amministrazione, con i partiti politici e con tutte le istituzioni.

Il testo, approvato all'unanimità dalla Giunta regionale di Confartigianato imprese Sicilia, è stato presentato dal presidente e dal segretario regionale, Filippo Ribisi e Salvatore Puglisi. Il codice, composto da quattro

principali articoli, impegna le imprese associate, i dirigenti e i funzionari del Sistema Confartigianato al rispetto di alcune norme comportamentali: segnalare tempestivamente agli organi competenti anomalie, abusi e pressioni di ogni genere da parte di organizzazioni illegali e mafiose; supportare chi denuncia fenomeni di illegalità messi in atto da rappresentanti della Pubblica amministrazione; sospendere gli imprenditori associati che pagano il pizzo senza denunciarlo ed espellere dall'Associazione coloro che seguitano ad assecondare richieste estorsive o siano collusi con organizzazioni criminali; diffondere la cultura della legalità attraverso la promozione di iniziative sul territorio.

Non solo. La vera novità di questo codice sta nel voler fornire un esempio per la Pubblica amministrazione e per la classe politica regionale, quali interlocutori delle imprese e dei cittadini, affinché si dotino di un codice comportamentale. «Se

per le nostre imprese il codice significa mantenere rapporti di correttezza e integrità con la Pubblica amministrazione e le istituzioni», spiega Ribisi, «bisogna anche che la Pubblica amministrazione si doti di un codice etico che allontani coloro che lavorano solo se hanno un tornaconto personale. Ma per fare questo, bisogna essere credibili, anche dando l'esempio. Oggi, se un'impresa sana non paga entro la scadenza i propri contributi, per una momentanea mancanza di risorse dovuta anche ai ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione, per quale ragione lo Stato, attraverso il suo sistema burocratico, si può permettere di non rilasciare il Durc mettendo a repentaglio la vita dell'impresa e il livello occupazionale? Mentre», ha aggiunto, «non credo sia etico che politici indagati, e non da semplici funzionari ma da magistrati, continuino a decidere del futuro delle imprese e dei cittadini». All'evento erano presenti il presidente nazionale di

Confartigianato imprese Giorgio Guerrini, il vicepresidente Giorgio Merletti e il segretario generale Cesare Fumagalli. «Sosteniamo», ha detto il presidente Guerrini, «l'impegno di Confartigianato imprese Sicilia. Proprio da questa regione, dove sono più acuti i problemi connessi alla legalità, abbiamo voluto aprire la strada per iniziative analoghe in altre realtà del sistema Confartigianato. L'illegalità non è un male inguaribile. La speranza di sconfiggerla è affidata a tutti noi e l'associazionismo ha la grande responsabilità di cambiare le cose, di rimuovere gli ostacoli che, soprattutto nel Mezzogiorno, scoraggiano le aspirazioni imprenditoriali e impediscono che si crei un ambiente economico sano e vitale».

In Sicilia Confartigianato rappresenta 15 mila imprese e imprenditori iscritti, divisi in dieci federazioni territoriali e una regionale, otto federazioni di categoria e 70 sedi territoriali. (riproduzione riservata)

**Confartigianato**

**No a pizzo e collusioni  
varato il codice etico**

GLI artigiani associati a Confartigianato Sicilia che pagano il pizzo e si rifiutano di denunciare i loro estorsori saranno sospesi dall'associazione, mentre saranno espulsi quanti continuano a essere collusi con organizzazioni criminali. Lo prevede il nuovo codice etico di Confartigianato Sicilia presentato ieri alla Camera di Commercio di Palermo. Tra gli articoli del documento, l'impegno degli oltre 15 mila associati a denunciare fenomeni di illegalità messi in atto dalla pubblica amministrazione.